

## Al Policlinico di Milano il primo trapianto di rene tra persone HIV positive

**Pubblicato:** Giovedì 4 Agosto 2022



*(Immagine di repertorio)*

Le persone con HIV sono particolarmente esposte al rischio di sviluppare una malattia renale cronica. Fino a poco tempo fa, se in questi pazienti c'era bisogno di un trapianto, le cose potevano complicarsi ulteriormente: per ragioni cliniche, l'ideale sarebbe avere un donatore dell'organo sieropositivo, ma la normativa italiana sulla sicurezza del donatore non prevedeva questa possibilità. L'intervento veniva quindi riservato a pochi casi selezionati, solo pochi centri italiani ne offrivano la possibilità, e gli organi disponibili i pazienti con HIV erano veramente pochi.

Le cose però in Italia sono cambiate: **dal 2018 è possibile la donazione d'organi e il trapianto tra persone HIV positive, aprendo a nuove possibilità di cura per questi pazienti.** E dopo il **primo trapianto di fegato al Policlinico di Milano** su un paziente con HIV, avvenuto nel 2021, ora è stato portato a termine con successo anche **il primo trapianto di rene in cui sia il donatore sia il ricevente erano sieropositivi.**

«Nei pazienti con HIV – spiega **Giuseppe Castellano**, direttore della Nefrologia, Dialisi e Trapianti di Rene del Policlinico – c'è una maggiore predisposizione alla malattia renale cronica: in parte per meccanismi legati all'infezione stessa, in parte per altre patologie spesso concomitanti come epatite B e C. In ultimo c'è **il ruolo delle terapie antiretrovirali**, che hanno sicuramente aumentato le aspettative di vita ma con effetti collaterali non trascurabili». Ed è proprio quello che è accaduto a Pietro (nome di

fantasia), **paziente con HIV che era in lista per un trapianto di rene da circa un anno**. La svolta è arrivata poche settimane fa, quando **si è reso disponibile un rene da donatore HIV positivo**: «Il nostro Ospedale – aggiunge **Mariano Ferraresso**, direttore della Chirurgia Generale – Trapianti di Rene al Policlinico di Milano – ha ottenuto l’autorizzazione per questo tipo di trapianti nel 2019, ma purtroppo la pandemia da Covid-19 aveva bloccato in partenza il percorso. Avevamo però tutte le competenze per poterci occupare di questi pazienti molto delicati, sia sul fronte nefrologico che infettivologico e ovviamente chirurgico data la nostra lunga esperienza nel confezionamento di accessi per emodialisi nei pazienti nefropatici con HIV».

Con la disponibilità dell’organo e grazie all’evoluzione della pandemia, oggi meno preoccupante rispetto al passato, è stato finalmente possibile organizzare il primo trapianto di questo tipo: «**Poter contare su una maggiore disponibilità di organi riservati ai pazienti con HIV** – prosegue Ferraresso – **aumenta le chance per questo tipo di riceventi**: perché non entrano in competizione con i malati sieronegativi, ovviamente più numerosi, per lo stesso organo e quindi la loro lista d’attesa scorre più velocemente». Il decorso post-operatorio di Pietro “è stato eccellente e dopo alcune settimane è tornato a casa con il suo rene nuovo”.

Infine, sottolineano i due esperti, il programma di trapianti dedicato ai pazienti con HIV «consente di garantire l’accesso a organi di qualità e senza rischi aggiuntivi a persone che per molto tempo hanno visto precludersi la possibilità del trapianto sulla base di valutazioni oggi del tutto superate».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it